

Contro Il Negazionismo Perch In Economia Serve Pi Rigore Scientifico

Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Il 27 gennaio di ogni anno si evoca il ricordo della Shoah. Si organizzano eventi, incontri, celebrazioni ufficiali. Ma che cosa sta diventando questo Giorno della Memoria? Una cerimonia stanca, un contenitore vuoto, un momento di finta riflessione che parte da premesse sbagliate per approdare a uno sterile rituale dove le vittime vengono esibite con un intento che sembra di commiserazione, di incongruo risarcimento. Ma la memoria che si sventola in quella data non è degli ebrei, è dell'Europa intera: deve essere elaborata e fatta propria, non diventare uno spazio da addobbare con la retorica. Elena Loewenthal dà voce ai suoi dubbi e alle sue riflessioni su quello che per lei è un grande errore collettivo, l'errore di chi vuole, per un giorno soltanto, provare ad addolcire una coscienza civile per alleggerire il senso di colpa.

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Oggi le persone si stimano e si rispettano in base al loro grado di utilità materiale da rendere agli altri e non, invece, al loro valore intrinseco ed estrinseco intellettuale. Per questo gli inutili sono emarginati o ignorati.

L'affermazione di Trump negli Stati Uniti, l'avanzare di partiti ostili al progetto europeo, la vittoria della Brexit, la nascita del primo governo dichiaratamente populista in Italia: nel volgere di soli due anni, il consenso dei cittadini nelle democrazie liberali si è spostato verso chi promette risposte semplicistiche e soluzioni immediate alle sfide di un mondo diventato sempre più complesso. Quale ruolo hanno giocato le politiche economiche in questo cambiamento? Nonostante i dati macroeconomici segnalino l'uscita dalla crisi, aumenta l'insoddisfazione dei cittadini. Come si spiega questo paradosso? Ha a che fare con il sensazionalismo dell'informazione e con il fiume di notizie false nei social media? Ma non dipenderà anche dal senso di ingiustizia determinato dall'aumento vertiginoso delle disuguaglianze? Un comunicatore istituzionale e un giornalista economico guidano il lettore attraverso una realtà articolata e in continuo cambiamento, con l'obiettivo di fissare alcuni punti fermi. Ripercorrono le trasformazioni della nostra epoca che hanno contribuito a disorientare i cittadini, indagano il fenomeno dell'insofferenza contro il sapere, il ruolo spesso ansiogeno dell'informazione, la difficoltà di affermare un modello di comunicazione basato su dati oggettivi, a fronte di una politica che accorcia sempre di più il proprio sguardo verso la prossima scadenza elettorale. Grazie a un'analisi dettagliata del cosiddetto ciclo della notizia, gli autori ricostruiscono l'impatto della disinformazione e delle fake news sull'opinione pubblica, ma anche quello delle false illusioni ingenerate da proposte economiche irrealizzabili, sebbene presentate in nome dell'interesse degli elettori.

“La memoria è un vasto spazio inclinato, che noi pensiamo in perfetto equilibrio, su cui gli oggetti, ovvero tutto ciò che sappiamo del già accaduto, scivolano, a volte in un attimo, verso l'oblio.” Queste parole ricorda Furio Colombo di un incontro avuto con Oliver Sachs, che non ha mai teorizzato il problema (che infatti è politico e non medico) del contagio con cui si può indurre a rapide dimenticanze, si può arrivare all'immensa volgarità di negare la vittima di fronte alla vittima, di negare il delitto mentre si sta compiendo. Nelle pagine di questo libro Furio Colombo e Vittorio Pavoncello vogliono riportare in luce la forza del negazionismo (che resiste bene all'intensità, alla commozione, ma anche alla documentazione della memoria) e l'oscillante debolezza delle istituzioni che non hanno mai saldato la loro autorevolezza con la grandezza del crimine che si erano impegnate solennemente e per legge a non scolorire per non perdere il senso dalla vastità del crimine. Ha fatto scudo la calcificazione del fascismo, che vuole assurdamente continuare a essere opinione legittima come ogni altra opinione. Può esserci una opinione che non risponde del fatto che esalta? Pavoncello argomenta con forza il peso di ciò che è irreversibilmente accaduto, e da cui far ripartire la storia che ha visto nel conflitto 1939-45 la “prima guerra razziale” della storia. Furio Colombo porta a questo discorso due argomenti. Il primo è che il negazionismo inizia la serie oscura e tuttora impenetrata delle “fake news”, la vita pubblica e gli eventi delle persone fondata sul falso, e il contesto alterato con raffinata e malefica invenzione. Il secondo argomento è la fascistizzazione più o meno conscia (popolo e cultura) di coloro che, in misura sempre più vasta, si arruolano nel nuovo negazionismo che rifiuta e irride senza esitazione anche il papa. Questo libro chiede di capire che, di nuovo, il pericolo è grande.

Nel cercare di comprendere quello che sta accadendo in Italia ma anche nel resto del mondo, dopo la comparsa agli inizi del 2020 del virus SARS-CoV-2, Paolo Becchi decide per un approccio riflessivo e inedito, nel panorama dei troppi schiamazzi e proclami televisivi e non solo, elevando la discussione ad interessante meditazione filosofica e introducendo il lettore al concetto di biopolitica. Come lui stesso le definisce, quelle che seguono sono pagine controcorrente e provocatorie, ma che ben illustrano come si stia utilizzando una emergenza per modificare stili di vita, abitudini, modi di essere che hanno contraddistinto la nostra società. Una dissertazione carica della lucidità di uno sguardo schietto e consapevole su eventi che siamo ben lungi da aver capito ancora a pieno. Paolo Becchi (Genova, 16 giugno 1955) è attualmente professore ordinario di Filosofia del diritto nel Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università di Genova, dove insegna Filosofia pratica e Bioetica. Ha studiato e insegnato in Germania (Università del Saarland) e Svizzera (Università di Lucerna). Gli è stata conferita la laurea honoris causa in Giurisprudenza presso la Eötvös Loránd University di Budapest. Studioso della filosofia del diritto di Hegel, ha altresì contribuito alla diffusione del pensiero di Hans Jonas in Italia. È autore di numerose pubblicazioni, accademiche e divulgative, e collabora a diverse riviste. Tra i suoi ultimi lavori meritano di essere segnalati Italia sovrana, pubblicato da Sperling & Kupfer e la curatela (con Klaus Mathis) dell'Handbook of Human Dignity in Europe, pubblicato da Springer.

“Il debito pubblico è un pericolo per le generazioni future”, “Un mercato del lavoro più flessibile permette di combattere la disoccupazione”, “Il libero scambio giova a tutti”. Da oltre trent'anni, in tutto il mondo sviluppato, dagli Stati Uniti alla Grecia passando per la Francia o per l'Italia, tali affermazioni sono state reiterate da una esigua élite politica, mediatica e intellettuale. Queste idee hanno talmente pervaso il nostro modo di pensare che sembra non possano più nemmeno essere messe in discussione. Nulla sembra in grado di fermare questa spirale distruttiva, poiché siamo convinti che nessuna alternativa sia credibile. Porcher, tra i grandi pensatori eretici contemporanei, ci offre una storia e una visione alternativa dell'economia, rifiutando qualsiasi pregiudizio liberista che ci viene spacciato come semplice buon senso, per liberarci dalla servitù volontaria e riconquistare la battaglia delle idee. L'inedita premessa dell'autore arricchisce l'edizione italiana con una riflessione più che mai attuale sull'economia ai tempi della pandemia di Covid-19.

Questo saggio approfondisce l'esame di una problematica fondamentale sullo scopo e i fini della sanzione. La funzione educativa della pena è prevista dalla Costituzione ma, se l'utilizzo della pena non segue i suoi scopi educativi, essa è immorale e addirittura incostituzionale. Così l'Autore esamina molteplici casi nei quali lo Stato non punisce i reati, che pure il Legislatore ha previsto come tali nelle sue leggi, diseducando i cittadini e facendo loro credere di poter delinquere impunemente. Inoltre, vengono evidenziati casi in cui lo Stato punisce le semplici opinioni contrarie, realizzando la “dittatura delle idee”. Così facendo lo Stato conferisce alla magistratura un potere non costituzionalmente previsto e le consente di sostituirsi al Legislatore nella previsione dei reati. Il mancato rispetto dei valori fondamentali della società provoca sommovimenti anche rivoluzionari e comunque altera gli equilibri indispensabili per il necessario progredire della stessa. Gianluigi Carpeggiani è stato per quaranta anni

docente ricercatore in Diritto Penale presso la Facoltà di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Ferrara e avvocato davanti alle magistrature superiori. Ha pubblicato numerosi articoli su riviste di diritto penale ed è stato per parecchi anni redattore capo della rivista bolognese "Critica Penale", sulla quale ha scritto anche delle recensioni, ad esempio al libro di Pier Luigi Vigna e Gianni Bellagamba su Armi, munizioni ed esplosivi, Giuffrè, 1976. È stato collaboratore del quotidiano giuridico-economico "Italia Oggi", su cui ha pubblicato vari articoli sempre in materia giuridica, e anche della rivista "Diritto e Giustizia", sulla quale ha pubblicato nel 2004 un articolo in tema di incostituzionalità dell'art. 408 c.p.p. È stato nominato consulente del ministro delle Comunicazioni con Decreto del 14/11/2002 «per l'esame delle problematiche di carattere giuridico connesse al settore delle comunicazioni», essendo «un esperto in possesso di una professionalità atta a svolgere attività di elevato impegno» nel settore. Negli anni 2002-2004 ha fatto parte del gruppo di esperti giuridici per la redazione del nuovo Statuto della Regione Emilia-Romagna, redigendo la relazione sulla "Organizzazione e funzionamento" degli Organi della Regione. Nel 1988 ha pubblicato un libro su Eutanasia e Diritto, ed. Ponte Nuovo, Bologna, nel quale ha trattato un tema ancora oggi di attualità, denominando per la prima volta in dottrina la fattispecie della eutanasia trapiantistica. Ha collaborato alla ricerca di interesse nazionale dal titolo La riforma del codice penale, cofinanziata dal MIUR per il biennio 2003-2005 e coordinata dal Prof. Massimo Donini dell'Università di Modena e Reggio Emilia. Ha altresì collaborato alla ricerca di interesse nazionale dal titolo Diritto penale e Trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa, cofinanziata dal MIUR per il biennio 2005-2007 e coordinato dal Prof. Lorenzo Picotti dell'Università di Verona. Fin dal 1991 esprimeva forti dubbi sulla compatibilità di uno Stato di polizia coesistente con uno Stato di diritto, ossia tra una forma di Stato regolata da leggi speciali e quella contemplata nella Costituzione, che non ammette limitazioni alle libertà fondamentali del cittadino (v. Atti del convegno su Misure di prevenzione Antimafia – Attualità e prospettive, Università di Ferrara, 15 giugno 1991, pp. 40-43).

Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare.

La dislessia riguarda circa il 3-5% della popolazione scolastica, vale a dire che in ogni classe c'è almeno un bambino interessato da questo disturbo specifico dell'apprendimento. Si tratta di un problema che cambia faccia a seconda di quale punto di vista si adotti. Per i bambini che ne soffrono ha la faccia di una frustrazione continua, che nasce dal sentirsi inadeguati alle richieste che vengono fatte, oltre che diversi dai compagni. Per gli insegnanti è un disturbo complesso e controverso: occorre imparare a riconoscerlo e a valutare in modo nuovo i bambini. Per i genitori è un mondo da condividere con il proprio figlio, che li porta a vivere l'impegno scolastico quasi in prima persona. Questo libro affronta a tutto tondo il problema della dislessia, e in generale dei disturbi specifici dell'apprendimento, illustrando le facilitazioni e le possibilità di recupero, per fare in modo che non si trasformi, come può succedere, in un'esperienza di sofferenza e di ritardo nell'apprendimento scolastico.

"Chi è antisemita e chi non lo è?". Per rispondere a questa domanda Élisabeth Roudinesco si lancia in una lunga e articolata disamina storica sull'antisemitismo (e sulle sue differenze dall'antigiudaismo medievale o di epoca illuminista) che nasce e si radica in Europa alla fine del XIX secolo diventando, in pochi decenni, uno dei codici culturali più condivisi. La Shoah, il negazionismo (vero e proprio "grande delirio devastatore"), il conflitto israelo-palestinese (attraverso il quale viene ripercorsa la storia del movimento sionista) hanno rilanciato il dibattito, un dibattito che l'autrice affronta convocando le figure più significative (da Freud a Hannah Arendt, da Voltaire a Céline) e i momenti salienti (come il processo Eichmann), offrendoci un'analisi lucida della presenza, del significato, delle sottili sfaccettature e degli usi dell'antisemitismo oggi.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese per il culo. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Ricerca libera da ideologie, non da idee, dacché gli storici studino temi trascurati. In età di impostura universale, ambire alla verità è atto rivoluzionario, scibile e coscienze umane asservite a brain manipulation dai magisteri mondialisti dall'infanzia all'università, da disinformazione e dalla Storia ufficiale. Art. 19 Dichiarazione internazionale Diritti dell'Uomo Assemblea generale O.N.U., Parigi, il 10-12-1948: "Ogni individuo ha il diritto alla libertà di opinione e di espressione, il che implica il diritto di non essere preoccupato per le sue opinioni e quello di cercare, di ricevere e di diffondere, senza considerazione di limite, le informazioni e le idee con qualunque mezzo di espressione che sia". Art. 11 -1 Carta diritti fondamentali U.E., Nizza, 7-12-2000: "Ogni persona ha il diritto alla libertà di espressione. Questo diritto comprende la libertà d'opinione e la libertà di ricevere o di comunicare delle informazioni o delle idee senza che possa avervi l'ingerenza d'autorità pubbliche e senza considerazione delle frontiere".

La fine della Guerra fredda e il riassetto dell'ordine europeo dopo il 1989 si sono tradotti in una lotta per la ridefinizione delle coordinate della memoria pubblica e istituzionale che ha investito tutta l'Europa. Nuovi paradigmi di memoria sono subentrati a quelli elaborati dopo la fine della Seconda guerra mondiale: quello antifascista ha subito un costante processo di critica e di erosione, radicale nei paesi ex-comunisti, e al suo posto si è andato affermando un paradigma fondato sull'antitotalitarismo. Al centro delle nuove master narratives si trova la figura della vittima, che ha sostituito progressivamente quella dell'eroe partigiano. Si ricordano soprattutto le vittime dello sterminio nazista degli ebrei e le vittime dei regimi comunisti. Ma la memoria della Shoah e il modello antitotalitario possono costituire la base di una memoria comune europea? Non dovrebbe tale memoria includere anche altre esperienze che ne hanno segnato il passato, come ad esempio il colonialismo? Dove conduce poi quest'ossessione del passato, che spesso assume i contorni di una competizione fra vittime che sfociano in vere e proprie «guerre della memoria»? I saggi contenuti nel volume affrontano questo complesso di questioni esaminando sia gli sviluppi intervenuti nelle memorie nazionali di singoli paesi sia la configurazione transnazionale delle memorie europee e il ruolo svolto dalla stessa Unione europea.

Questo volume raccoglie brevi lezioni di grandi esperti del Diritto costituzionale e di giovani studiosi della stessa materia su alcune parole chiave della Costituzione italiana. Si rivolge agli studenti delle scuole superiori: con un vocabolario accessibile a tutti, si intende contribuire a formare la loro cultura costituzionale e favorire la conoscenza del significato profondo di termini come Cultura, Giustizia, Rispetto, Eguaglianza, Rappresentanza, Solidarietà.

Viviamo in un'epoca in cui il progresso scientifico avanza a velocità straordinaria. Eppure non sempre le decisioni politiche incorporano le conoscenze migliori e più aggiornate, e l'opinione pubblica non solo non è adeguatamente informata ma spesso, disattenta e alla ricerca di risposte facili, cade vittima di credenze errate e in contrasto con il consenso scientifico.

Paradossalmente, il fenomeno sembra essersi accentuato con la diffusione di Internet. Il problema esiste in tutti i campi ma è particolarmente rilevante in economia, dove sono in gioco grandi interessi e dove organizzazioni, gruppi di potere e imprese hanno spesso un forte incentivo a manipolare l'opinione pubblica e a influenzare le decisioni politiche – molte volte riuscendovi. I fenomeni economici e sociali sono inoltre estremamente complessi e difficili da prevedere, e ciò contribuisce a diffondere l'idea che la scienza economica non abbia nulla di rilevante da dire. Senza contare che le implicazioni pratiche dell'economia riguardano ambiti che sono oggetto di visioni ideologiche. Il risultato è che le conoscenze economiche stentano a informare il

dibattito politico, e l'opinione pubblica resta in balia di pregiudizi o convinzioni smentiti dal sapere consolidato della scienza economica. Questo libro illustra magistralmente il problema attraverso numerosi esempi lampanti, ne discute le conseguenze e propone alcuni possibili rimedi.

Milioni di persone si informano e interagiscono fra loro attraverso l'uso di internet. Ognuno a suo modo partecipa alla messa in rete di notizie, ma anche alla trasformazione di questi strumenti di comunicazione e di socializzazione. Blog, wiki, social network sono soprattutto strumenti di relazione sociale. Il web partecipativo costringe quindi a un profondo ripensamento dei concetti classici della sociologia della comunicazione. Davide Bennato propone una analisi approfondita dei diversi strumenti e delle piattaforme note al grande pubblico, da Facebook a Youtube, ed esamina le conseguenze etiche e sociali dell'uso delle nuove tecnologie.

Contro il negazionismo Perché in economia serve più rigore scientifico EGEA spa

Come attesta la pagina del mio passaporto vaccinale in copertina, non sono un "no vax" visto che prima dei miei viaggi "avventurosi", senza esitazioni ma sempre a ragion veduta, ho fatto vaccini come pochi. Allo stesso modo, quando è venuto il turno delle terapie geniche contro la Covid-19 e non fidandomi ormai da tempo delle autorità per motivi che spiego anche in un altro libro, ho approfondito la questione scoprendo che, come in altri casi, i dati e la Scienza contraddicono le loro dichiarazioni che perciò sono solo propaganda "pro vax", giungendo alla conclusione che, finché potrò, non mi farò inoculare le terapie geniche che vorrebbero prevenirla in quanto più pericolose del male che dovrebbero curare. Poiché, inoltre, sono tra chi solo scrivendo riesce a mettere a fuoco bene le cose, mentre mi documentavo ho cominciato ad appuntare quanto scoprivo e dopo un anno il materiale era abbastanza per raccogliarlo in questo libro che, con un linguaggio volutamente didascalico, rende una ricchissima bibliografia, spiegando il perché della mia scelta. Il libro parte con una descrizione dei meccanismi fisici alla base della trasmissione del morbo (Cap. 2) e con una valutazione critica (Cap. 3 e 5) degli interventi non farmaceutici per prevenirlo: mascherine, lockdown, lavarsi frequentemente le mani, arieggiare spesso i locali,.... Si analizza quindi l'epidemia a bordo della nave da crociera Diamon Princess (Cap. 4) nel febbraio 2020 per scoprire quali lezioni si possono apprendere da quella vicenda. Questa premessa termina con una discussione su virus, vaccini ed immunità di gregge (Cap. 6) e sulle terapie geniche (Cap. 7), la soluzione tecnica scelta dalle autorità per debellare la Covid-19. Si entra così nel vivo analizzando la raccolta e diffusione dei dati su contagi e decessi, dimostrando che è volutamente capziosa e finalizzata a creare allarme sociale per promuovere le vaccinazioni (Cap. 8). Si descrivono poi i risultati dei test pre-clinici che hanno giustificato l'autorizzazione all'uso delle terapie geniche, insieme a quello che si è saputo solo grazie a documenti trafugati (Cap. 10). A questo punto le conoscenze sono sufficienti per capire perché terapie che (Cap. 12) dovrebbero prevenire una malattia polmonare causano anche effetti collaterali che nulla hanno a che vedere con le vie respiratorie (ictus, trombosi e non solo) e perché (Cap. 13) non sono solo inutili ma per troppi addirittura pericolose, spiegando anche il vero significato della efficacia del 90% e più dai più frainteso (e non per colpa loro).

Questo libro, parlando dell'antiscienza e della pseudoscienza così presenti nei media e nei dibattiti pubblici ai nostri giorni, vorrebbe fornire un aiuto a navigare e discutere con pensiero critico e con scetticismo scientificamente appropriato.

Il 1938 è segnato in Italia dall'introduzione delle leggi razziste che cacciarono gli ebrei dalla scuola e dall'università precedendo provvedimenti analoghi presi in Germania. Intento dell'autore è presentare i dibattiti parlamentari sul Giorno della memoria e sul negazionismo prima degli eventi del 1938, in modo da attualizzarli e concepirli come un tutto unico, non separabile. Dopo aver evidenziato i progressi sul piano della ricerca storica e la difficoltà del mondo politico di tenerne conto, il volume esamina le perdite qualitative nell'ambito dell'insegnamento e le grandi difficoltà di riassunzione delle cattedre da parte dei docenti allontanati, portando ad esempio la situazione fiorentina, nel quadro delle trasformazioni subite nel periodo fascista dall'istituzione universitaria, e sottolineando l'indifferenza o i silenzi degli intellettuali, compreso Gentile.

Nonostante quanto sostengono molti opinionisti (spesso interessati), religione e scienza entrano in competizione sotto molti aspetti: entrambe fanno infatti "affermazioni di esistenza" su ciò che è reale. Per raggiungere lo scopo usano però strumenti molto differenti. La tesi centrale di questo libro, scritto da un biologo evoluzionista, è che l'insieme di attrezzi di cui si serve la scienza, basato sulla ragione e lo studio empirico, è affidabile. Al contrario quello della religione — comprendente la fede, il dogma e la rivelazione — è invece inaffidabile e porta a conclusioni scorrette, non verificabili o contrastanti. Anzi, facendo affidamento sulla fede invece che sulle prove, è la religione stessa la causa della sua incapacità di trovare la verità. Benché la contrapposizione tra scienza e religione sia parte del più ampio conflitto tra razionalità e irrazionalità, il tema è sempre attuale e di eccezionale importanza. Perché troppo spesso, dall'educazione alla sanità, le istituzioni antepongono la fede ai fatti. Rigoroso e documentato, "O scienza o religione" dimostra implacabilmente come, così facendo, le persone, la società e l'intero pianeta corrono un gravissimo pericolo.

«Che cosa posso trasmettere di tutto questo a figli, nipoti, amici e allievi?». È una domanda che Amos si pone in questo libro, degno di rientrare a pieno titolo nella letteratura nota come She'elot u-teshuvot («Domande e risposte»), nota anche come...

È un paradosso della storia con risvolti tragici: non c'è evento più documentato della Shoah — tra diari, lettere, fotografie, documenti — e allo stesso tempo non c'è evento più negato. Claudio Vercelli ricostruisce la storia del negazionismo, un fenomeno che riaffiora ora nel dibattito pubblico sia per la sua recrudescenza tra i più giovani, sia per responsabilità del radicalismo islamico, forte della saldatura antisemita tra destra neonazista e sinistra estrema. Un libro da far leggere soprattutto ai ragazzi, i più esposti alle insidie di quella che viene oggi definita 'architettura del depistaggio'. Simonetta Fiori, "la Repubblica" Vercelli analizza con precisione chirurgica i singoli aspetti del negazionismo, ne studia la nascita, le diramazioni nel tempo e nello spazio, giungendo a delineare un disegno comune alla base delle sue multiformi anime. Un fenomeno che non è, come spesso si pensa, lo stravagante esercizio di un piccolo gruppo di eccentrici, ma uno degli specchi deformanti della nostra contemporaneità. Elena Fallo, "L'Indice" La ricostruzione del tortuoso percorso del negazionismo e dei suoi tratti identitari in un saggio esemplare per l'ampiezza e la lucidità d'analisi. Valerio Castronovo, "Il Sole 24 Ore" D.Lgs. n. 231/2001 Banche, intermediari finanziari, assicurazioni Reati transnazionali Ambiente e Sicurezza del lavoro Anticorruzione e misure di prevenzione Whistleblowing Il

Commentario offre una sintesi multidisciplinare dei tanti profili eterogenei di compliance aziendale e di responsabilità amministrativa degli enti. Analizza, in maniera rigorosa, i molti problemi interpretativi posti in essere dalla normativa, che spaziano dalla parte generale alla parte speciale del diritto penale, al diritto penale complementare, al diritto processuale penale, e che si intersecano con questioni, anch'esse dalle rilevanti implicazioni teoriche e pratiche, di natura societaria, lavoristica, amministrativistica, nonché di matrice economico-aziendale. Per questo, oltre al corpo delle disposizioni del D.Lgs. n. 231/2001 e delle norme regolamentari (Sezione I), si è aggiunta un'ampia "parte speciale", che comprende: l'amministrazione giudiziaria dei beni sequestrati e confiscati (Sezione II) le norme che prevedono la responsabilità degli enti collettivi o introducono varianti anche di natura processuale per i procedimenti a carico di enti creditizi, di società di intermediazione finanziaria, di società di gestione del risparmio e di società di investimento a capitale variabile, nonché nell'ambito della disciplina del codice delle assicurazioni private (sezione III) l'analisi della responsabilità per reati transnazionali (Sezione IV) l'analisi della responsabilità per reati ambientali (Sezione V) l'analisi della responsabilità in tema di sicurezza del lavoro (Sezione VI) la prevenzione della corruzione (Sezione VII) la prevenzione del whistleblowing (Sezione VIII) le norme del c.d. codice antimafia, che interferiscono con la responsabilità degli enti (sezione IX) le procedure investigative esterne, da parte della polizia giudiziaria e del pubblico ministero (Sezione X) le procedure investigative interne all'ente (Sezione XI).

Nel 1915 il governo dell'Impero Ottomano cominciò a scacciare gli armeni dalle terre dove i loro antenati avevano vissuto da tempi immemorabili. Gli uomini furono uccisi; donne, vecchi e bambini furono deportati nella parte più inospitale del deserto siriano, del tutto inadatta al vivere umano. Ma la pulizia etnica nell'Armenia occidentale era solo una parte del progetto dei Giovani Turchi per l'intera Anatolia. Lo scopo finale era in realtà di trasformare quelle terre nella «terra avita del popolo turco» (il cosiddetto vatan), un luogo dove la cultura, l'economia e la gente fossero tutti turchi. Questo progetto fu attuato su larga scala in ogni direzione, con impressionante determinazione e violenza. La Turchia odierna sta ancora cercando di costruire il suo vatan, proseguendo così il genocidio iniziato dai turchi ottomani, e continuando a negare, di fatto, che questo abbia avuto luogo. Coprire un crimine vuol dire prolungarne gli effetti. In I peccati dei padri Nash-Marshall mette in rapporto l'assoluto disprezzo dei fatti e delle genti, del territorio e della storia che è caratteristica comune sia del genocidio nel 1915 che dell'attuale negazionismo turco, con la vacua sprezzante indifferenza alla realtà fattuale che si diffonde sempre di più nel mondo moderno. p.p1 {margin: 0.0px 0.0px 0.0px 0.0px; font: 10.5px Helvetica} p.p2 {margin: 0.0px 0.0px 0.0px 0.0px; font: 10.5px Helvetica; min-height: 12.0px}

Perché «Dio ha fatto papa un professore» se lo è chiesto anche Joseph Ratzinger. La sua leadership si cimenta con questioni altissime, ma è al tempo stesso segnata da contraddizioni e insicurezze. Marco Politi indirizza lo sguardo sulle prospettive del governo della Chiesa e sui tormenti del pontefice. Stefano Rodotà Marco Politi, vaticanista di lunga esperienza, tenta un primo bilancio di questo pontificato. La tesi di fondo dell'autore è che la figura di Benedetto XVI è di grande fascino: un uomo complesso, timido, colto, non privo di humour nella vita privata. Tuttavia inadatto a governare la Chiesa. Un uomo che non avrebbe dovuto essere eletto. Corrado Augias, "il Venerdì di Repubblica" Fondato su una gran quantità di documenti di diversa origine, il libro illumina le tappe della china regressiva su cui è scivolato il teologo Ratzinger che non è riuscito a divenire uomo di governo della Chiesa. Massimo Teodori, "Il Sole 24 Ore" Politi analizza come il teologo tedesco eserciti il suo ruolo, descrivendone gli aspetti teologici, politici e umani. Ciò che Benedetto XVI vuole salvare si sta sgretolando per la sua incapacità di capire i tempi. In ultima istanza, Joseph Ratzinger è una figura tragica. Hans-Jürgen Schlamp, "Der Spiegel" «Joseph Ratzinger non doveva diventare papa. Non poteva. Secondo le regole non scritte dei conclavi una personalità così 'polarizzante' non sarebbe mai riuscita a ottenere i due terzi dei voti necessari per essere eletto. Invece il 19 aprile 2005, dopo un'elezione tra le più rapide dell'ultimosecolo, il tedesco Ratzinger si affacciò sorridente alla Loggia delle Benedizioni. Chi varca il Portone di Bronzo impara presto cosa significa il termine 'polarizzare'. Significa creare con dichiarazioni, gesti e idee un campo di tensione così forte da spaccare la Chiesa tra visioni differenti»: dopo sei anni di pontificato Benedetto XVI è ancora un pontefice che divide. Eletto per assicurare la parte di Chiesa in cerca di autorità e identità, il papa ha messo a disagio il cattolicesimo che si ispira al Concilio Vaticano II; con una citazione sprezzante su Maometto ha provocato uno scontro violento con l'Islam; elogiando Pio XII e togliendo la scomunica al vescovo negatore della Shoah ha causato una serie di crisi con l'ebraismo; le sue frasi sull'Aids hanno suscitato reazioni di protesta in tutto il pianeta; non ha affrontato questioni come il calo dei sacerdoti e il ruolo della donna. Marco Politi ricostruisce questi anni di pontificato nel quale crisi ed errori di comunicazione sono stati ripetuti e tratteggia il profilo meno conosciuto di un papa impolitico. Un uomo sensibile, timido, caloroso e pieno di umorismo nel privato. Un uomo che crede a un cristianesimo 'religione dell'amore' e non come pacchetto di divieti. Un teologo e un intellettuale di statura. Eppure...

Viviamo in un Paese democratico, in uno Stato di diritto? La scienza è oggettiva e persegue il benessere e il progresso dell'umanità? La società moderna è governata ormai da uno stretto rapporto tra politica e scienza, in cui quest'ultima sembra diventata uno strumento di governo. Ma è realmente così? La società moderna ha ancora valori che guidano l'azione politica e il progresso scientifico? Un tema di enorme attualità su cui moltissime persone sembrano percepire e vivere realtà diverse. Quanto c'è di vero nella visione del mondo proposta dalle Autorità e dai mass media? Quanto invece in quelle avanzate dai cosiddetti "complottoisti"? Scopriamolo in questo libro in cui i fatti sono utilizzati come principale strumento di ricerca di una verità oggettiva e di misura dei reali valori, propri di chi quella realtà la determina, la governa, la racconta e la vive. Una circostanziata analisi e un controllo della veridicità dei fatti (fact checking) fatta con un rigore e una coerenza che non lascia spazio a nessuna forma di disinformazione, e che invita il lettore a riflettere su principi e valori oggi alla base della vita di ciascun individuo e delle moderne società democratiche, intrise di relativismo e post verità. Ma cosa vuol dire relativismo? Cos'è la post verità? È possibile influire sulla comune percezione della realtà? In che modo? Dal sistema educativo, alle tecniche di manipolazione linguistica, dalle finestre di Overton ai regimi di ragione, passando dai bias di conferma e le tecniche di controllo sociale, nessun aspetto che oggi incide sulla percezione della realtà viene trascurato. Un

controllo dei fatti che passa attraverso riflessioni di filosofia, sociologia, psicologia, storia, economia, diritto, tutte fatte non prima di aver fornito al lettore gli strumenti necessari per eseguire in autonomia un fact checking completo e accurato. Un coerente percorso di conoscenza e consapevolezza finalizzato a determinare una crescita culturale nel lettore, affinché questo possa agire in modo più libero e socialmente consapevole. Un inno alla coerenza, alla democrazia e ai valori umani fondamentali. Pensi davvero di conoscere la realtà in cui vivi? Forse prima di rispondere dovresti leggere questo libro.

I conflitti d'interesse tra gli uomini sono dunque in linea di principio decisi tramite l'uso della violenza. Sigmund Freud, Perché la guerra? La violenza che bisogna esercitare su se stessi per rimanere fedeli a chi si ama, non vale più di un'infedeltà. François de la Rochefoucauld, Maximes, 381 Non sappiamo forse che ai confini dove la parola si dimette, inizia il dominio della violenza, e che questa vi regna già, anche senza che ve la si provochi? Jacques Lacan, Scritti Ciò che si può produrre in una relazione interumana è o la violenza o la parola. Jacques Lacan, Le formazioni dell'inconscio La violenza non è il sostituto della pulsione, è la pulsione. Non è il sostituto di una soddisfazione pulsionale. La violenza è la soddisfazione della pulsione di morte. Jacques-Alain Miller, Bambini violenti Sono incriminato per aver usato il termine sabotare, un termine che considero nobile, perché praticato da figure come Gandhi e Mandela, e democratico. Sono disposto a subire la condanna penale ma non a farmi censurare o ridurre la lingua italiana. Si incrimina il sostegno verbale a un'azione simbolica. Erri De Luca, Anni di rame

Attraverso diversi autori (Merleau-Ponty, Arendt, Ricoeur, Levi, Montani), questo volume sviluppa il tema della testimonianza nella sua connessione con il racconto e l'immagine, questione eminentemente cruciale nell'epoca attuale, in cui tutto viene veicolato da una visione assoluta e senza residui. La testimonianza è assunta come punto di raccordo di coppie di elementi reciprocamente implicantesi – visibile e invisibile, individualità e pluralità, storia e finzione – considerati non come termini oppositivi, ma in quanto poli di una circolarità dialettica.

Una raccolta di articoli dal 2008 sino al giorno prima della fine del mandato di Mario Monti, il 28 aprile 2013. Si tratta di politica internazionale, nazionale ed economia. Barnard è stato un profeta inascoltato e maledetto. Un personaggio radicale e unico nel panorama autoreferenziale italiano. Paolo R. Barnard è stato uno dei creatori della trasmissione Report nel 1994. Ha fatto da corrispondente estero per varie testate, spesso in prima linea, scrittore, saggista, anti euro e anti Europa della finanza in doppiopetto. E' stato corteggiato da grandi personaggi, come Tremonti, Amato, Berlusconi, Minoli, Sgarbi e tanti altri, ma ha sempre detto di non essere in vendita. Disprezza Travaglio, Prodi, Mario Monti, Maroni, Napolitano, Gomez e vien da loro disprezzato.

[Copyright: 63102f79f570bd43619e047f67d04021](https://www.pdfdrive.com/Contro-Il-Negazionismo-Perch-In-Economia-Serve-Pi-Rigore-Scientifico-p123456789.html)